

Oggi tocca a Loach e alla guerra d'Irlanda

CANNES Il festival non interrompe la tradizione: una quantità di film si dedica a raccontare la realtà o a recuperare la storia. Come fa Ken il rosso

di **Gabriella Gallozzi**
inviata a Cannes

Passata la buriana «esoterico-mediatrice» de *Il codice da Vinci* dell'apertura, il festival entra nel vivo e torna, potremmo dire, con i piedi per terra. E sì, perché se c'è un filo rosso in questa edizione numero 59 di Cannes sembra esser da subito un profondo sguardo sulla realtà. Politica, sociale, storica, ambientale. I punti di vista sono tanti e attraversano un po' tutte le sezioni della kermesse, dove magari capita di trovare il vice presidente Usa, Al Gore, che in *An Inconvenient Truth*, ci mette in guardia sui pericoli dell'effetto serra. O magari rivedere i luoghi distrutti dallo Tsunami attraverso il racconto del documentarista indonesiano, Garin Nugroho. Oppure tornare sul dramma dell'11 settembre con la preziosa anteprima - appena 20 minuti - del nuovo film di Oliver Stone. Temi di cui si comincia subito a parlare. Oggi con il primo film in corsa per la Palma d'oro, *The Wind that*



Una scena da «The Wind that Shakes the Barley» di Ken Loach

Shakes the Barley, di un autore che di realtà, impegno e denuncia ha fatto la sua bandiera: Ken Loach. Qui Ken il rosso si rivolge al passato (come in *Terra e libertà*, del resto) per rileggere un momen-

Da Tiananmen all'Argentina sotto dittatura: libertà negate nei film di Lou Ye e Gaetano

to cruciale della storia del Regno Unito, la guerra di indipendenza irlandese, attraverso la vicenda di due fratelli che abbandoneranno tutto per battersi per la libertà del loro paese. Di scelte di libertà e desiderio di democrazia parla, anche se in modo diverso, il secondo titolo del concorso a scendere in gara: *Summer Palace* del cinese Lou Ye. Storia di due giovani studenti nella Cina del 1989 impegnati nelle lotte e nelle manifestazioni che sfociarono nella strage di Tiananmen. Poteva passare inosservato un film così? Non certo alla censura del governo cinese che minaccia di non farlo uscire

nelle sale adducendo motivi tecnici. Il regista, però, annuncia dalla Croisette che procederà alla presentazione del suo film. Ancora dal concorso (passerà il 18) arriva, poi, una delle pellicole di denuncia più attese di Cannes: *Fast Food Nation* dell'americano Richard Linklater, un vero atto d'accusa contro le multinazionali delle carni da fast food. È il protagonista a svelare attraverso i suoi occhi l'orrore degli allevamenti intensivi, dei mattatoi dove lavorano in condizioni estreme solo immigrati, delle merci destinate ai centri commerciali. Insomma, un paese di consumatori che si è fatto

consumare da un'industria vorace di corpi e anime. Dell'America del Sud, della sua storia recente di torture e dittatura è sempre un film del concorso a parlarne (in gara il 26): *Cronica de una fuga* dell'uruguayano Israel Adrian Caetano. Siamo a Buenos Aires nel '77, in piena dittatura di Videla, quando un ragazzo viene arrestato dai militari e rinchiuso in un centro clandestino di detenzione. Da qui inizia l'incubo alla *Garage Olimpo*, tratto da una storia vera. Come vera è anche quella raccontata in *Salvador* dello spagnolo Manuel Hueriga (un Certain regard) in cui si ricostruisce l'esecu-

zione di Salvador Puig Antich, l'ultimo detenuto politico spagnolo ucciso con la garrota, appena trent'anni fa, il 2 marzo 1974. Ma è ancora l'11 settembre ad offrire le «immagini» più attese di questo festival. Di Oliver Stone l'abbiamo già accennato. Dopo essere stato sulla Croisette tre anni fa per la tradizionale lezione di cinema (quest'anno a salire in cattedra è Sydney Pollack che presenta anche una sua chiacchierata in video con l'architetto Frank Gehry) Stone torna al festival per presentare la versione restaurata di *Platoon* ed è in quest'occasione che mostrerà 20 minuti del nuovo *World Trade Center*, ricostruzione del tragico attentato a partire dalla storia vera di John McLoughlin e William Jimeno, i due poliziotti sopravvissuti all'attacco, che hanno salvato tantissime persone. Chiude la «riflessione» sull'11 settembre un altro film molto atteso, già passato tra grande commozone al Tribeca di New York: *United 93* dell'inglese Paul Greengrass, racconto di quel quarto aereo, il Boeing 757, che la rivolta dei suoi passeggeri impedì si abbattesse sulla Casa Bianca. Quanto, ancora, alla politica il pezzo forte arriverà il 22 con Nanni Moretti, no? Del resto come si legge in uno di questi giornali locali: «Col suo *Caimano* ha fatto meglio di Moore con *Fahrenheit* perché Berlusconi è stato battuto».

Passa oggi «Fast Food Nation», atto d'accusa alle multinazionali della carne

MEDIASET Due flop «48 ore» «Comedy»: tutti a casa

■ Povera Panicucci. L'hanno decapitata, senza troppi problemi. Fatta fuori, subito dopo la prima. Vero è che *Comedy Club*, nuovo programma comico di prima serata per Italia uno - andato in onda martedì sera per la prima e ultima volta - era francamente orrendo. Certo meno tremendo di *Distraction* (il quiz di Mammucari dove la gente si tira le uova in faccia e si sottopone a svariate altre sevizie per rispondere in allegria a domande da sottosviluppo), ma pur sempre assai spaventevole. Senonché, mentre l'horror-quiz continua a far chissà perché discreti ascolti, questo pseudo-reality in cui delle carampane degli anni ottanta fanno da «maestri di comicità» ad altre pseudo-e-fantacelebri è sprofondato negli inferi dell'Auditel prim'ancora di decollare. Il 6,96 per cento per una grossa produzione da prima serata, con 1,5 e rotti milioni di telespettatori è nulla, è robbetta da terza serata. Luca Tiraboschi, direttore di Italia 1, amette la Waterloo con una frase tipo «fa parte del nostro lavoro sperimentare e quindi è nel computo delle cose anche il rischio di sbagliare»... ma in effetti, è stato un bagno di sangue, in cui ci ha rimesso le penne la bella e simpatica Federica Panicucci, che si era guadagnata i galloni come ottima spalla di Enrico Bertolino a *Bulldozer* (Raideu), e ora si ritrovava insabbiata nelle paludi Mediaset (speriamo che in qualche modo la risarciscano).

Per il resto è stato un nostalgico caravanserraglio di comici alla *Drive In* come Jerry Calà, Gaspare & Zuzzuro, Gigi & Andrea, Marisa Laurito, Gianfranco D'Angelo, alle prese con personaggi piuttosto stolidi (comicamente parlando, s'intende) come Alessandro Cecchi Paone, la cantante Syria e la solita sfilza di para-ignoti. Risultati generalmente imbarazzanti (forse era sul sadismo degli spettatori che si era puntato), gag e sketch da basso impero fininvest di vent'anni e passa fa, finché impietosa non è calata la scure dei numeri (...mentre intanto Montalbano e Vespa trionfavano in Rai). Una scure che la sera prima aveva colpito sempre Mediaset (Canale 5 questa volta): la fiction *48 Ore* - annunciata in pompa magna come grande e imperdibile novità, con Claudia Gerini, Claudio Amendola e Adriano Giannini nei ruoli principali - è stata sostituita all'ultimo momento dal film *Billy Elliot*, perché non è riuscita ad andare oltre il 15 per cento. Azione e psicologia, doveva essere, thrilling e introspezione da parte del vicequestore Amendola e della bella commissaria Gerini («donna apparentemente fragile ma dalla notevole forza») nonché del «poliziotto dei bassifondi» Giannini. Budget elevato, una marea di trailer, investimenti sprecati, conduttrici e comici mandati al massacro, attori sperperati... risultato penoso. Che succede a Mediaset?

Roberto Brunelli

FICTION E STORIA «Attacco allo Stato» (su Canale 5 lunedì e martedì) racconta le indagini sulle nuove br. Ma Olga D'Antona accusa: hanno velato le responsabilità su quell'omicidio

Scusate, ci è sfuggito: chi ha tolto la scorta a Biagi?

di **Stefano Miliani** / Roma

La mattina del 20 maggio 1999 Massimo D'Antona, consulente del ministro del lavoro Bassolino, fu assassinato vicino a casa sua, sulla via Salaria a Roma, da un brigatista rosso. Erano le nuove Br, ricomparse dal nulla dopo oltre un decennio di silenzio. La sera del 19 marzo 2002 Marco Biagi, consulente del lavoro del ministro Maroni, fu massacrato sulla soglia di casa sotto i portici bolognesi da un brigatista rosso che spara anche quando il giustulavorista è a terra morente. La sequenza di queste due morti potreste vederle nella fiction *Attacco di Stato* che Canale 5 manda in onda in prima serata lunedì 22 e martedì 23. Quelle sono le sequenze più agghiaccianti del film con Raoul Bova nei panni di un ispettore testardo e umano a caccia dei nuovi, misteriosissimi brigatisti. Sono sequenze tanto più agghiaccianti perché sappiamo subito co-

me va a finire. Vediamo D'Antona salutare la moglie Olga, la mattina, e andare di buon umore al ministero per il quale sta studiando la riforma del lavoro. Sul marciapiede il brigatista lo chiama e lo crivella di colpi. Scattano le indagini, ma, ci ricorda il film, se nessuno si aspettava quell'omicidio e l'apparato investigativo era stato smantellato da anni, raggela ancora di più la morte di Biagi. Perché il professore che stava elaborando la sua riforma del lavoro era in pericolo, lo sapeva, lo sapeva sua moglie. E nella fiction, dopo aver visto la paura sul suo viso, dopo le misteriose telefonate notturne, lo vediamo inforcare la bici alla stazione di Bologna per pedalare verso casa senza protezione alcuna. Per i nuovi brigatisti (nella realtà Nadia Lioce, il Galesi, Cinzia Banelli) sarà troppo facile fulminarlo. A Biagi era stata tolta la scorta. Dall'allora ministro degli Interni Scajola. E su questo, *Attac-*



Raoul Bova

Un poliziesco sulle nuove Br dall'assassinio di D'Antona alla cattura dei terroristi

co allo Stato (nella versione proiettata ieri nell'aula Bachelet alla Sapienza di Roma) ha una reticenza che ieri la deputata Ds Olga D'Antona ha segnalato pubblicamente: «Il film racconta la passione e l'impegno delle forze di polizia nella lotta contro le Brigate Rosse. Ma non racconta nei dettagli le umilianti anticamere di cui fu costretto Biagi, che chiedeva di essere protetto e fu deriso. Né le responsabilità del ministro degli Interni». Ministro, per inciso, mai nominato e che diventa tal «Emiliano». «Qui non abbiamo mostrato tutto il film, dura più di tre ore», risponde il produttore della Taoduefilm, Pietro Valsecchi. E aggiunge che, tranne i due professori uccisi, tutti i nomi sono cambiati. Anche per evitare grane giudiziarie. Nell'aula intitolata al professore ucciso dalle Br nell'80 si è dunque vista una versione incompleta. Altre scene descritte più compiutamente il dramma della scorta? Una scena inquadra Biagi che telefona

allarmato e impaurito a un sottosegretario. Andrea Purgatori, uno degli sceneggiatori, ha scritto una scena in cui il professore discuteva del problema in quell'ufficio ministeriale, ma il regista, Michele Soavi, non l'ha mai girata. Succede, tra scrittura e girato... Va detto: la rabbia, il dolore per la scorta ritirata si vede quando, alle sterili condoglianze del prefetto, la moglie di Biagi lo gela dicendo: «Lo Stato non c'era prima e non lo voglio neanche adesso».

Attacco allo Stato riavvolge il nastro di indagini condotte attraverso

Il protagonista è Raoul Bova Con passione ed errori indaga per scoprire i colpevoli

schede, tracce telefoniche, labili segni. Ammette il clamoroso errore che portò in prigione un ragazzo dei centri sociali romani sospettato di essere il telefonista delle Br. Ricostruisce la sparatoria del 2 marzo 2003 su un treno in Toscana che costò la vita al sovrintendente di polizia Emanuele Petri e al brigatista Galesi, al ferimento dell'agente Bruno Fortunato, ma permise di scovare le nuove Br. Tuttavia «la lotta armata non è finita 20 anni fa come dice Bova alla terrorista catturata - aggiunge Olga D'Antona - è finita 60 anni fa grazie a chi liberò il Paese dal nazismo e dal fascismo. Non esalterò il ruolo di questi terroristi». L'aula le risponde con caldi applausi. Il pericolo di seguaci delle Br, avverte il film, non è sparito. È la linea di Olga D'Antona: vuole una commissione nazionale antiterrorismo come quella antimafia e abrogare la legge Pecorella (impedisce al pm di andare in appello) che rischia di rimettere in libertà anche dei brigatisti.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BIELLA, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BARI, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314105	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Ds di Serrenti esprimono il proprio cordoglio per la scomparsa di

ANTONINO LECIS

Dalle pagine del suo giornale ne ricordiamo l'intelligenza, la generosità, il lavoro svolto nel partito e come sindaco.

I compagni

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258